

LE STORIE

PAOLA GUABELLO

Biella, nelle foto di Sella rivivono i ghiacciai perduti

P. 25

BIELLA

I ghiacciai cancellati dal tempo vivono nelle foto di Vittorio Sella

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Le Alpi, com'erano un secolo e mezzo fa. La neve, i ghiacciai e i crepacci, che oggi non sono più; il bianco e nero colorato di seppia e di passione, e l'urgenza di mostrare, a chi in quei luoghi non ci poteva arrivare per tanti motivi, le vette che toccano il cielo. C'è quasi tutto l'arco alpino nel patrimonio documentario che Vittorio Sella realizzò dal 1879 al 1895. Poi il suo viaggio proseguì verso Caucaso, Alaska, Sikkim, Ruwenzori e Karakorum. Ma i primi anni del suo percorso fotografico li volle regalare alla scoperta delle montagne che per prime aveva visto crescendo, spingendosi poi da Occidente a Oriente, sui versanti francesi, austriaci e svizzeri, raccontati in 1.500 negativi, prevalentemente in lastre di grande formato, ancora oggi perfettamente conservate.

E con la stessa grazia e lo stupore di chi, in piena epoca romantica, avrebbe potuto ritrarre la donna amata, il fotografo biellese, cresciuto accanto allo zio Quintino, promotore del Club Alpino Italiano, curò nella riproduzione di panorami mozzafiato, l'aspetto estetico quanto quello antropologico e scientifico.

«Tanto da offrire, oggi - spiega Angelica Sella, presidente dell'omonima Fondazione che insieme al conservatore Andrea Pivotto si occupa di questo importante patrimonio -

l'occasione a glaciologi e geologi di misurare il cambiamento dovuto ai mutamenti climatici avvenuti negli ultimi 150 anni. Ricercatori ed esperti di tutto il mondo sono passati in archivio a Biella, per i loro studi. Il confronto tra le fotografie di allora e di oggi ha rivelato modifiche impressionanti.

È emblematica la riproduzione del lago Märjelen in Svizzera, alle spalle di Domodossola, sotto il ghiacciaio dell'Aletsch: l'uomo ritratto è minuscolo rispetto alla distesa di quel ghiaccio che oggi quasi non esiste più».

Il confronto

Il fotografo condivideva la sua eccezionale passione con altri colleghi coi quali scambiava corrispondenza e foto. «Era un piccolo mondo che dialogava assiduamente perché sentiva la responsabilità e il dovere di documentare luoghi allora sconosciuti» conclude Angelica Sella.

E non sono state solo le temperature elevate a cambiare volto alle vette italiane. Anche l'azione dell'uomo, che affascinava Vittorio Sella quanto le distese di neve e le pareti verticali dei ghiacciai, si può leggere fra le sue immagini. Questi raffronti sono stati oggetto di diverse mostre, che hanno attinto a scatti di Sella realizzati in Nordamerica e Asia. Ora è in programma un lavoro del Comitato Glaciologico Italiano dedicato alle Alpi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



COURTESY FONDAZIONE SELLA



CORRADO MICHELETTI

La Vallée Blanche. A destra, Angelica Sella e Andrea Pivotto

